

La sostenibilità delle catene di fornitura
delle grandi imprese italiane

SUSTAINABILITY MONITOR REPORT 2020



SUSTAINABILITY MONITOR REPORT 2020

La sostenibilità delle catene di fornitura
delle grandi imprese italiane

Promosso da
Fondazione Ecosistemi

Realizzato da
Buygreen Community

Con la partecipazione di
Confindustria

Responsabile del progetto
Giorgio Galotti

Indagine ed elaborazione
dei dati a cura di
Pierpaolo Mutalipassi
Michele Chiaravalli

Comunicazione e progetto
grafico a cura di
Ilda Hidri



Premessa	6
Introduzione	7
Metodologia d'indagine	8
Risultati dell'indagine	11
Prima sezione	12
Seconda sezione	14
Case History delle aziende rispondenti	19
ENAV	20
ENEL	21
ENI	22
FS Italiane	23
Poste Italiane	24
SOFIDEL	25
SOGIN	26
Terna	27
We Build Group	28
Conclusioni	30

PREMESSA

Negli ultimi anni è costantemente cresciuta l'attenzione da parte delle imprese e degli altri attori socioeconomici nei confronti delle sfide della sostenibilità, culminata a livello internazionale con l'emanazione dell'Agenda 2030, ovvero la strategia delle Nazioni Unite esplicitamente orientata al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Allo stato attuale, il modello economico globale si basa su un processo lineare che va dall'estrazione delle materie prime, alla produzione dei beni di consumo fino al loro utilizzo, al conferimento in discarica (take - make - consume - dispose). Pertanto, il processo prevede che la natura fornisca le risorse al sistema economico, che a sua volta aggiunge un valore antropico e che termina nella produzione di rifiuti. È stato dimostrato che questo flusso lineare è insostenibile dal punto di vista di tutte e tre le dimensioni (economica, sociale, ambientale) dello sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è un concetto multidimensionale che prevede “[...] to maximise simultaneously the biological system goals (genetic diversity, resilience, biological productivity), economic system goals (satisfaction of basic needs, enhancement of equity, increasing useful goods and services), and social system goals (cultural diversity, institutional sustainability, social justice, participation)”¹.

Di contro, il passaggio a un modello economico che persegua obiettivi di sostenibilità prevede che le risorse naturali prelevate dall'ambiente siano ridotte e diversificate, anche grazie all'aiuto di nuove tecnologie dell'informazione, e che il valore antropico aggiunto a quest'ultime prenda in considerazione anche gli impatti ambientali negativi generati dall'utilizzo di tali risorse e dalla generazione di rifiuti.

In questa direzione si sviluppa la strategia per lo sviluppo sostenibile, e i successivi atti collegati, che riconoscono un ruolo fondamentale al mercato e alle imprese, non

solo nel contenimento degli impatti negativi sull'ambiente in cui esse si trovano ad operare, ma anche nella promozione di una tutela ambientale attiva, attraverso la ricerca, l'innovazione e la costruzione di un mercato capace di valorizzare le realtà economiche più virtuose.

Anche in Italia, così come in Europa, la politica ambientale poggia da un lato sulla prevenzione degli incidenti ambientali e sul sistema sanzionatorio dei reati e, dall'altro, sulla promozione di un approccio integrato alla tutela ambientale basata sul principio “chi inquina paga” e sulle leve di mercato (eco-design, eco-labelling, Green Public Procurement, innovazione e competitività).

Dal punto di vista della tutela attiva dell'ambiente, attraverso la creazione di un sistema economico premiante delle realtà virtuose, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ha avviato nel 2008 un percorso di costruzione di una strategia nazionale per la produzione e il consumo sostenibile, coerente con il “Piano d'Azione per il Consumo la Produzione Sostenibili e la Politica Industriale Sostenibile” europeo.

Contemporaneamente, accogliendo l'indicazione contenuta nella citata Comunicazione della Commissione europea “Politica integrata dei prodotti, sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale”, e in ottemperanza di quanto indicato nella legge finanziaria 2007², il MATTM ha elaborato il “Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione”³ (PAN GPP), che ha come obiettivo la diffusione del Green Public Procurement presso gli Enti pubblici.

Il Green Public Procurement (GPP) è l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente.

INTRODUZIONE

Nel corso del 2019, la principale associazione di rappresentanza delle imprese italiane ha preso atto che per assicurare uno sviluppo industriale che rispondesse ai criteri e ai valori dell'economia circolare (sulla quale Confindustria si è espressa verso la fine del 2018) c'era bisogno di un salto di qualità da parte dei processi di approvvigionamento sia pubblici che privati.

Nel Position Paper “Green Public Procurement: una domanda giusta per una economia circolare e sostenibile” (Ottobre 2019), vengono disegnati 10 piani di azione generale, tra i quali si riconosce anche la importanza del ruolo che possono svolgere le grandi imprese italiane, a partire da quelle partecipate pubbliche e di interesse pubblico.

Nel documento citato si legge: *“Il ruolo che possono giocare le grandi imprese pubbliche con il GPP, nonché le aziende di interesse pubblico, che finora non è stato interpretato pienamente, può determinare una accelerazione anche nella definizione di CAM⁴ specifici (“core”), in modo partecipato e condiviso con i fornitori qualificati, che ha come conseguenza un importante innalzamento della qualità ambientale dell'offerta”*.

Partendo da queste premesse si sviluppa la Buygreen Community, all'interno della quale si inserisce il “Sustainability Monitor Report”. La Buygreen Community è un'iniziativa della Fondazione Ecosistemi, cui partecipa Confindustria, il cui intento è quello di promuovere lo sviluppo e l'adozione di misure volte all'implementazione di azioni in linea con i modelli economici dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare presso le grandi imprese italiane.

In particolare, la Buygreen Community è una rete di grandi imprese italiane partecipate pubbliche, con la quale la

Fondazione Ecosistemi si pone come obiettivi quelli di:

- dare evidenza nelle politiche delle grandi aziende della promozione dei processi di acquisto sostenibili e circolari;
- migliorare la formazione e le competenze del management e dei responsabili d'acquisto;
- promuovere l'adozione dei criteri ambientali e sociali negli acquisti diretti e indiretti;
- pianificare un sistema di qualificazione e di rating di sostenibilità dei fornitori;
- definire, monitorare e comunicare indicatori di sostenibilità relativi ai processi di acquisto sostenibili.

All'interno di questo quadro, il “Sustainability Monitor Report” si presenta come un rapporto sugli acquisti e sulle catene di fornitura sostenibili, sviluppatosi a seguito di un'indagine condotta dalla Fondazione Ecosistemi che prende in considerazione circa 200 tra le maggiori imprese italiane - pubbliche e private - il cui fine è quello di andare ad evidenziare le attuali azioni riguardanti l'adozione di criteri di sostenibilità negli acquisti sia diretti che indiretti.

L'indagine viene condotta attraverso l'utilizzo di un questionario che va a indagare i seguenti aspetti:

- le policy per gli acquisti sostenibili;
- la formazione dei dipendenti agli acquisti sostenibili;
- l'adozione di criteri ambientali e sociali sia negli acquisti diretti, sia negli acquisti indiretti;
- il sistema di qualificazione della sostenibilità dei fornitori;
- gli indicatori di prestazione.

Il questionario consente all'azienda partecipante di segnalare e condividere le proprie iniziative intraprese in ciascuno di questi ambiti.

1 - Munda G. (1997), “Environmental Economics, Ecological Economics, and the Concept of Sustainable Development”, Environmental Values, White Horse Press, 6: 213-233, pg. 215

2 - Comma 1126, articolo 1, della legge 296/2006

3 - Adottato con Decreto Interministeriale dell'11 aprile 2008 (G.U. n. 107 dell'8 maggio 2008), e aggiornato con Decreto 10 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013)

4 - Criteri Ambientali Minimi

METODOLOGIA DI INDAGINE

La Fondazione Ecosistemi ha selezionato un campione di 200 imprese italiane, tra le più importanti sul territorio, cui ha chiesto di partecipare ad un'indagine rispondendo ad un questionario di 9 domande a scelta multipla. Destinatari dell'indagine sono stati i Responsabili del settore acquisti e/o sostenibilità delle imprese selezionate. L'invio del questionario è stato accompagnato da una lettera di presentazione dell'iniziativa con l'indicazione degli obiettivi da perseguire, specificando che tale attività si inquadra nell'ambito dell'iniziativa Buygreen Community in partenariato con Confindustria.

Scopo della ricerca è stata la realizzazione di una prima mappatura del grado e delle modalità con le quali le aziende affrontano e tengono conto dei criteri ambientali e sociali negli acquisti diretti e indiretti.

I dati raccolti, elaborati e commentati sono riportati in questo report presentato in anteprima durante la XIV° edizione del Forum Compraverde Buygreen tenuto a Roma l'8 e il 9 Ottobre 2020.

Il questionario si compone di due sezioni:

- una anagrafica, composta da tre domande (addetti, area geografica, settore di attività economica)
- una specifica, composta da sei domande, che hanno lo

scopo di indagare sugli ambiti di interesse prima elencati (politiche, formazione, monitoraggio, indicatori, utilizzo CAM)

I mezzi utilizzati per distribuire l'indagine sono stati mail PEC (circa 120), attraverso cui si chiedevano indirizzi mail diretti e circa 70 indirizzi nominali a partire dalla rete di imprese con cui la Fondazione Ecosistemi è in contatto. Grazie a un lavoro di reperimento di indirizzi mancanti, opportuni solleciti e invii ripetuti, le risposte al questionario sono state soddisfacenti sia in termini qualitativi che in termini quantitativi: hanno risposto 26 organizzazioni (che complessivamente rappresentano circa 240 Mld di valore aggiunto). I rispondenti sono imprese di grande importanza nel territorio nazionale e rappresentano un campione rilevante per la mappatura delle politiche di acquisto sostenibile.

Il questionario ha permesso anche di disporre di risposte più dettagliate e esempi concreti di politiche e azioni svolte da parte dei partecipanti, ulteriore materiale molto utile ai fini dell'indagine, fornito dal 40% dei rispondenti. La Fondazione Ecosistemi si è adoperata, dunque, per utilizzare a pieno il materiale a disposizione chiedendo alle aziende rispondenti sia l'autorizzazione a essere citate nel presente rapporto ma anche l'autorizzazione alla pubblicazione, quando presenti e sufficientemente dettagliate, delle risposte aggiuntive.

RISULTATI DELL'INDAGINE

Come anticipato, i rispondenti al questionario sono stati 26 (pari al 13,7% del campione). Dopo aver elaborato le risposte, a tutti è stato espressamente richiesto di poter citare la propria azienda come partecipante alla indagine e al contempo, in caso avessero dato risposte dettagliate alle domande poste, è stata richiesta una specifica autorizzazione a riportare nel presente rapporto una specifica sezione del rapporto dedicato al proprio case history.

Il riconoscimento va a tutte le aziende che hanno partecipato all'indagine e in particolare coloro le quali hanno autorizzato la pubblicizzazione della loro partecipazione. Un particolare ringraziamento per le aziende che hanno fornito risposte di dettaglio riportate nel presente rapporto e che possono essere un utile punto di riferimento e di partenza per tutte le altre che intendano affrontare la sostenibilità in modo esteso e che comprenda anche i comportamenti ambientali e sociali dei propri fornitori.

Per aver concesso la citazione alla partecipazione si ringrazia in particolare:

Costa Crociere
Elior Ristorazione
ERG
Natuzzi
Tim

Per aver concesso la citazione alla partecipazione e per aver fornito risposte di dettaglio, riportate nel rapporto come case history, si ringraziano:

ENAV
ENEL
ENI
FS Italiane
Poste Italiane
SOFIDEL
SOGIN
Terna
We build

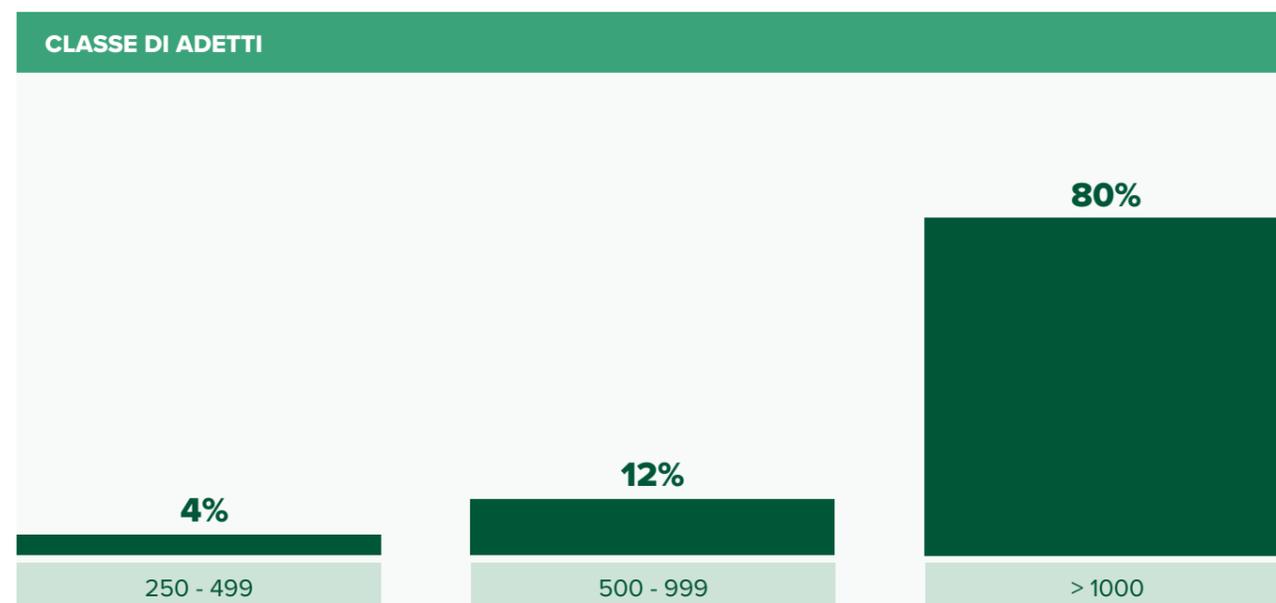
PRIMA SEZIONE

La prima parte dell'indagine aveva come obiettivo quello di indagare e definire le dimensioni delle aziende coinvolte, il loro settore di attività, nonché la collocazione geografica della sede principale.

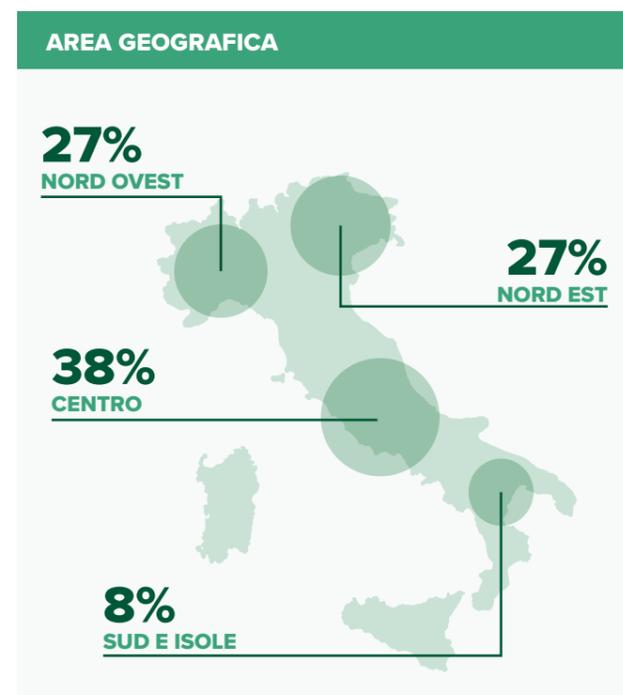
Per quanto attiene alle dimensioni, la prima domanda del questionario è volta ad individuare il numero di dipenden-

ti assunti dall'azienda partecipante. Dall'analisi è emerso che la maggior parte delle aziende coinvolte nel campionamento hanno in organico più di mille dipendenti.

Nello specifico: **80%** hanno oltre 1000 dipendenti; **12%** hanno tra 500 e 999 dipendenti; **4%** hanno tra 250 e 499 dipendenti.



Successivamente, è stata indagata la distribuzione geografica delle imprese. Si può osservare che la grande maggioranza del campione risulta distribuita tra il nord e il centro Italia, con una scarsa presenza al sud e isole. Nello specifico: **27%** situato nel nord - ovest dell'Italia; **27%** situato nel nord - est dell'Italia; **38%** situato nel centro Italia; **8%** situato nel sud Italia.



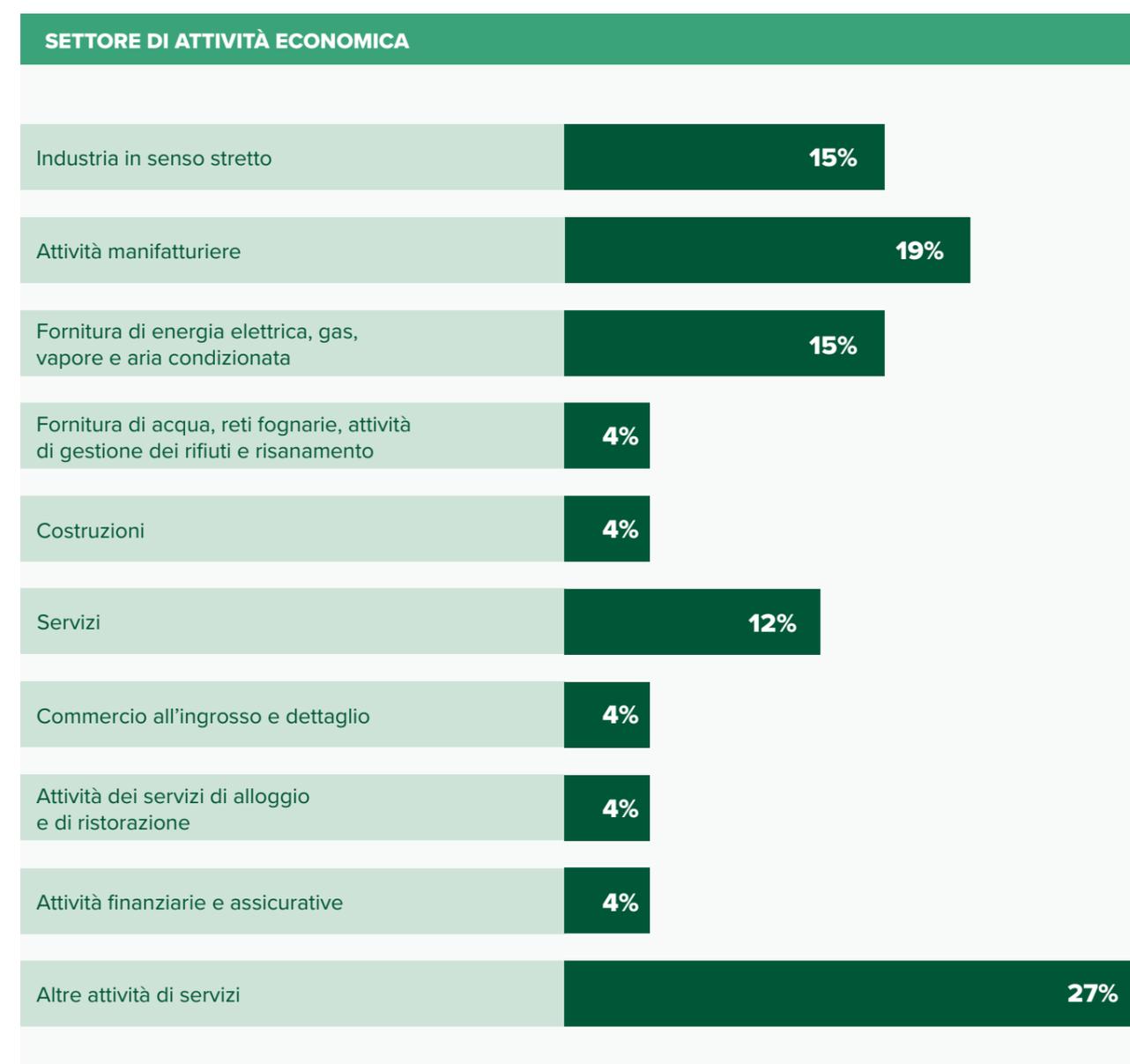
A conclusione della prima parte dell'indagine è stato individuato il settore di attività economica corrispondente a ciascuno impresa.

I settori presi in considerazione sono:

- Industria in senso stretto
- Estrazione di minerali da cave e miniere
- Attività manifatturiere
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Servizi
- Commercio all'ingrosso e dettaglio
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Servizi di informazione e comunicazione

- Attività finanziarie e assicurative
- Attività immobiliari
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- Altre attività di servizi

Essenzialmente è emerso che il campione di aziende partecipanti appartiene ai settori dell'industria in senso stretto (15%), manifatturiere (19%), della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (15%), servizi (12%), dei servizi di alloggio e di ristorazione (4%), finanziario e assicurativo (4%), del commercio all'ingrosso e al dettaglio (4%) e, infine, ad altre attività relative ai servizi (27%).



SECONDA SEZIONE

Nella seconda parte dell'indagine è stato effettuato il monitoraggio della sostenibilità dei processi di approvvigionamento.

Sono state indagate:

- le policy per gli acquisti sostenibili;
- l'adozione di criteri ambientali e sociali sia negli acquisti diretti, sia negli acquisti indiretti;
- la formazione dei dipendenti agli acquisti sostenibili;
- il sistema di qualificazione della sostenibilità dei fornitori;
- l'adozione di indicatori di prestazione.

In questo modo, viene analizzata nel dettaglio sia la struttura, sia l'applicazione nello specifico, della policy di sostenibilità per le catene di fornitura adottate dalle organizzazioni interessate.

La prima domanda del questionario è riferita all'adozione di una policy che preveda la sostenibilità nelle catene di

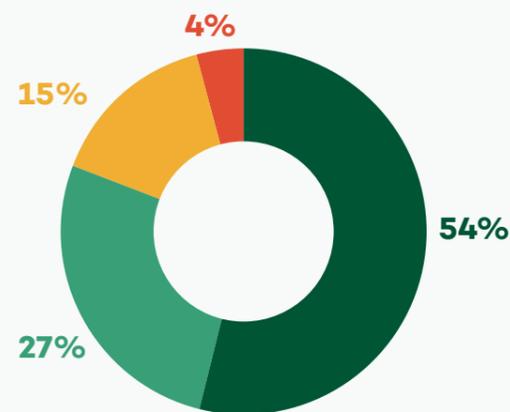
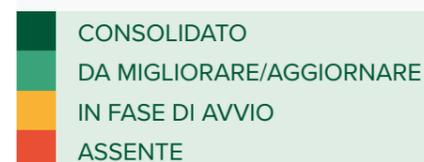
fornitura e negli acquisti sia diretti (che contribuiscono direttamente al prodotto e/o servizio), sia indiretti.

I risultati mostrano come più del 50% delle aziende ha una policy strutturata che prevede misure di sostenibilità consolidate e che quasi il 30% l'ha ormai avviata ed è in fase di miglioramento. Tuttavia, si osserva che quasi il 20% non ha adottato una policy in questo senso o comunque è ancora in una fase iniziale di avvio. Nello specifico: **54%** ha risposto consolidato; **27%** ha risposto da migliorare/aggiornare; **15%** ha risposto in fase di avvio; **4%** ha risposto assente.

Ne consegue che, nonostante la sostenibilità sia entrata a far parte delle policy di approvvigionamento della maggior parte delle grandi imprese, resta ancora una discreta percentuale di aziende che ha soltanto ultimamente iniziato ad affrontare la questione, continuando a dare probabilmente priorità al costo del servizio e/o prodotto o comunque limitandosi alle prescrizioni di legge.

DOMANDA 1

Adozione di una policy che preveda la sostenibilità nelle catene di fornitura e degli acquisti diretti (che contribuiscono direttamente al prodotto/servizio finito) e indiretti



La seconda domanda è volta a verificare l'adozione di criteri ambientali negli acquisti, sia diretti che indiretti.

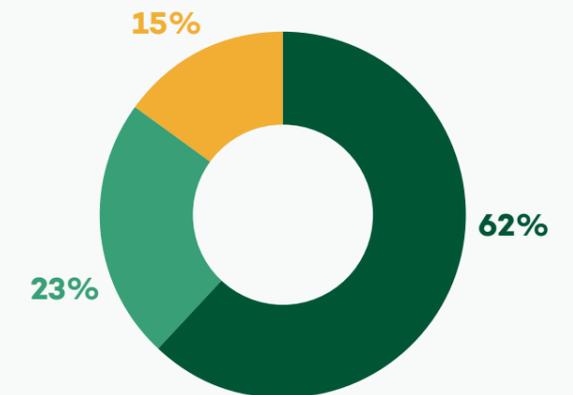
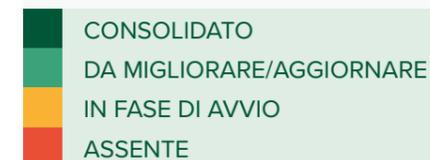
La maggioranza del campione afferma di aver adottato criteri ambientali negli acquisti mentre non ci sono stati casi in cui i criteri ambientali non siano stati considerati. Quasi il 25% ritiene che si possano migliorare o si potranno vedere risultati in futuro. Una parte non piccola del campione afferma di essere ancora in una fase di avvio. Nello specifico: **62%** ha risposto consolidato; **23%** ha risposto da migliorare (si prevede di estenderne l'a-

dozione); **15%** ha risposto in fase di avvio; **nessuno** ha risposto assente.

Dall'analisi si evidenzia che nessuna azienda, allo stato attuale, non pensa o non usa criteri ambientali negli acquisti, nonostante, in alcuni casi, siano in fase di avvio o comunque da migliorare attraverso una estensione della adozione. L'aspetto più rilevante è la conferma dalla maggior parte delle aziende partecipanti che l'utilizzo di criteri ambientali degli acquisti sia un processo consolidato.

DOMANDA 2

Adozione di criteri ambientali negli acquisti, diretti e indiretti



La terza domanda riguarda l'adozione di criteri sociali negli acquisti, sia diretti sia indiretti. Si è osservato che meno della metà del campione ha un'applicazione consolidata dei criteri sociali negli acquisti. Il 38% dichiara che si possono migliorare; più del 10% dichiara che sono in fase di adozione e il 4% afferma di non averli ancora considerati.

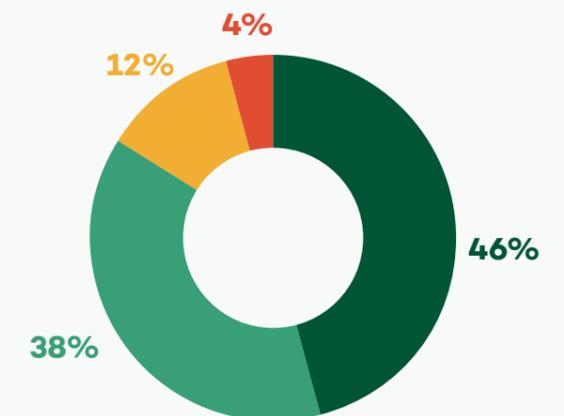
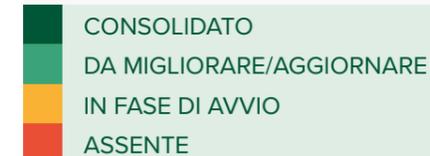
Nello specifico: **46%** ha risposto consolidato; **38%** ha risposto da migliorare (si prevede di estenderne l'adozione); **12%** ha risposto in fase di avvio; **4%** ha risposto assente. Anche in questo caso, è interessante osservare

che i criteri sociali negli acquisti siano largamente diffusi, anche se una piccola parte di aziende ad oggi non li ha ancora adottati. Va sottolineato come l'applicazione dei criteri sociali sia comunque inferiore rispetto a l'applicazione dei criteri ambientali.

Sembrirebbe come se ci fosse un ritardo nella applicazione di Criteri sociali rispetto ai Criteri ambientali. Si è partiti con Criteri ambientali negli acquisti, magari su alcune categorie merceologiche di più semplice attuazione per poi passare ad un allargamento ad altre categorie merceologiche e quindi a criteri sociali.

DOMANDA 3

Adozione di criteri sociali negli acquisti, diretti e indiretti



La quarta domanda è volta a individuare la presenza di formazione del personale impiegato nell'area acquisti (sia diretti che indiretti) sull'adozione di criteri ambientali e sociali.

Si è osservato che quasi un rispondente su due ritiene che si debba migliorare la formazione del personale; meno di uno su tre dichiara di essere soddisfatta della

formazione cui è stato sottoposto il personale e un'uguale parte dichiara di essere al massimo in una fase di programmazione.

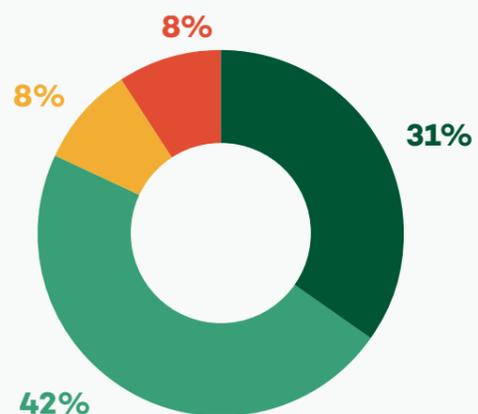
Nello specifico: **31%** ha risposto consolidato; **42%** ha risposto da migliorare/aggiornare; **19%** ha risposto in fase di avvio; **8%** ha risposto assente.

Si osserva come la formazione, ad eccezione di una parte di aziende virtuose che possiedono una prassi consolidata in questo senso, sia assente o comunque

carente, portando la percentuale complessiva di aziende che reputano che la loro formazione possa essere migliorata a quasi il 70%.

DOMANDA 4

Formazione del personale impiegato nell'area acquisti sull'adozione di criteri ambientali e sociali negli acquisti diretti e indiretti



La **quinta domanda** verte sull'adozione di un sistema di valutazione dei fornitori che tenga conto dei criteri ambientali e sociali di cui questi sono in possesso.

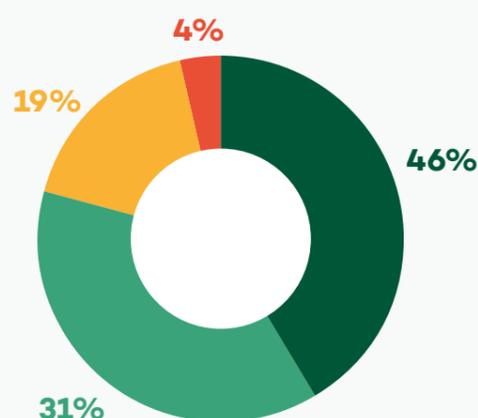
consolidato; **31%** hanno risposto da migliorare (si prevede di estenderne l'adozione); **19%** hanno risposto in fase di avvio; **4%** hanno risposto assente.

Il 46% del campione dichiara una adozione consolidata di un sistema di valutazione della sostenibilità dei fornitori. Il 31% dichiara di averlo ma che è da migliorare. Il 5% non ha adottato ancora un sistema di valutazione della sostenibilità dei fornitori. Nello specifico: **46%** hanno risposto

Emerge che **quasi tutte le aziende adottano sistemi di valutazione per la selezione dei fornitori che tengano conto di criteri ambientali e sociali**; tuttavia, è presente un margine di miglioramento per più di metà delle organizzazioni esaminate.

DOMANDA 5

Adozione di un sistema di valutazione dei fornitori che tenga conto dei criteri ambientali e sociali di cui questi sono in possesso



L'**ultima domanda** indaga la presenza di indicatori (es. acquisti green/totale acquisti) come KPI e/o rendicontati nel Rapporto di Sostenibilità. Un intervistato su tre dichiara di avere adottato indicatori di misurazione della sostenibilità degli acquisti e che li rendiconta; quasi la stessa

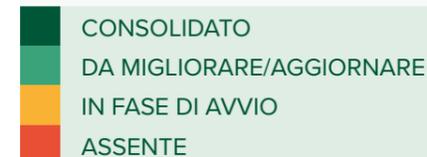
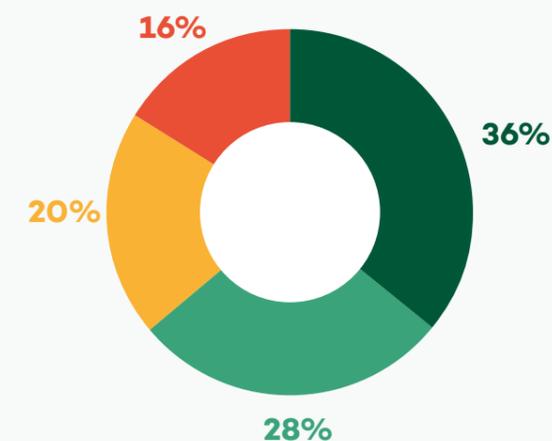
percentuale li ha adottati, ma sono da migliorare. Il 36% dichiara di essere in fase di avvio o di non avere definite indicatori. Nello specifico: **36%** ha risposto consolidato; **28%** ha risposto da migliorare/aggiornare; **20%** ha risposto in fase di avvio; **16%** ha risposto assente.

In questo caso, solo una piccola parte delle aziende possiede indicatori atti alla misurazione e al monitoraggio della sostenibilità negli acquisti, lasciando, anche

qui, un margine di miglioramento per più di metà delle organizzazioni esaminate.

DOMANDA 6

Adozione di indicatori (es. acquisti green/ totale acquisti), come KPI e/o rendicontati nel Rapporto di Sostenibilità.



CASE HISTORY DELLE AZIENDE RISPONDENTI

Ogni azienda rispondente, relativamente alle domande della seconda sezione, aveva la possibilità di fornire descrizioni di dettaglio, che comprovassero e dettagliassero il senso della risposta data alle domande a scelta multipla.

Sul campione di aziende rispondenti, 13 organizzazioni hanno fornito dei dettagli.

Diversi di questi hanno solo confermato con un aggettivo o con una breve frase il senso della risposta data; altri, la maggioranza, hanno fornito un breve resoconto delle attività realizzate o in corso di realizzazione, che sono apparse come un breve riassunto delle policy aziendali in materia di procurement sostenibile.

Nel seguito vengono riportate, in ordine alfabetico, gli estratti degli approfondimenti redatti dalle imprese che hanno autorizzato la Fondazione Ecosistemi a pubblicarlo.

ENAV

ENAV, la società che si occupa del controllo del traffico aereo nei cieli italiani, è ad oggi l'unico Service Provider al mondo ad essere quotato in borsa.

Per il Gruppo ENAV, sostenibilità significa prima di tutto garantire la sicurezza a tutti i passeggeri che volano sul suo spazio aereo e consentire ai vettori di poter volare con puntualità e rotte efficienti in modo da abbattere considerevolmente le emissioni di CO2. Ma significa anche ascoltare gli stakeholder, gestirne le aspettative e sviluppare un modello di business che crei valore condiviso per l'intero sistema Paese. E tra gli stakeholder, ci sono ovviamente anche i fornitori.

Posto che le procedure di affidamento di ENAV sono sottoposte al Codice dei Contratti Pubblici, nell'ultimo biennio, nel rispetto dei requisiti normativi previsti dal D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, la società ha dato avvio ad una nuova procedura di analisi dei propri fornitori al fine di valutarne le prestazioni sociali, ambientali e di governance.

A tal fine è stata sviluppata una piattaforma informatica dedicata alla raccolta dei dati ed informazioni qualitative e quantitative di sostenibilità per emettere una valutazione in ambito ESG. ENAV, attraverso questa piattaforma, è in grado di analizzare tutti i fornitori core, cioè quei fornitori che rappresentano la linea di fornitura strategica per il Gruppo e quei fornitori che possono essere ritenuti più a rischio, individuati sulla base della categoria ATECO.

A seguito dell'elaborazione dei dati relativi a tale valutazione, i fornitori ricevono un rapporto di analisi che include anche la segnalazione delle criticità emerse e le relative azioni correttive. Semestralmente, viene poi avviata una campagna di rivalutazione atta a verificare gli effettivi miglioramenti raggiunti dal fornitore.

Parallelamente allo sviluppo della piattaforma, è stato elaborato il Codice di Comportamento dei Fornitori, la cui sottoscrizione per accettazione è oggi obbligatoria per tutti i fornitori.

A valle dell'introduzione nell'articolato dei contratti di appalto di clausole volte a promuovere il rispetto da parte dei fornitori dei criteri di sostenibilità definiti da ENAV, viene contestualmente richiesto di fornire assenso onde essere sottoposti ad attività di audit, anche al fine di verificare, dove necessario, il rispetto dei requisiti ambientali e sociali connessi alle specifiche prestazioni di ogni singolo contratto.

Rispetto all'oggetto della fornitura, nel corso degli ultimi anni ENAV ha posto sempre maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale delle proprie forniture, attraverso l'implementazione di una politica di "Acquisti Verdi". Tale scelta si fonda sulla volontà di ENAV di ridurre gli impatti ambientali dei beni e servizi che vengono acquistati e delle opere che vengono realizzate, in accordo a quanto previsto dall'art.34 del D.Lgs.18 aprile 2016 n.50, così come modificato dal D.Lgs.19 aprile 2017 n.56.

Le società del Gruppo ENAV si impegnano quindi ad acquistare beni e servizi che lungo il loro ciclo di vita:

- favoriscano l'uso di fonti di energia rinnovabile;
- riducano le emissioni di gas ad effetto serra;
- riducano il consumo di risorse naturali;
- riducano la produzione dei rifiuti;
- contribuiscano alla diffusione di modelli di produzione e consumo responsabili.

ENEL

Enel S.p.A. è una multinazionale italiana dell'energia e uno dei principali operatori integrati globali nei settori dell'energia elettrica e gas.

La società **adotta una policy che preveda la sostenibilità nelle catene di fornitura e negli acquisti** sia diretti (che contribuiscono direttamente al prodotto e/o servizio), sia indiretti.

Nello specifico possiede requisiti di Qualificazione di sostenibilità (salute e sicurezza, ambiente e diritti umani) obbligatori per tutti i fornitori che intendono qualificarsi all'albo fornitori; una procedura che norma l'applicazione di K tecnici di sostenibilità in fase di gara dalla fase di creazione del K alla fase di monitoraggio in fase di gestione contrattuale nonché richiede la certificazione EPD⁵ per i principali prodotti (che coprono il 60% di spesa totale sulle forniture).

In questo contesto si parla di **strategia di Circular Procurement, con l'obiettivo di acquistare beni, lavori o servizi che mirano a minimizzare e/o evitare impatti ambientali negativi e la creazione di rifiuti durante il loro ciclo di vita.**

La strategia si basa su 3 pilastri fondamentali:

- **Ingaggio dei fornitori:** premiare i fornitori mediante l'applicazione di K in fase di gara per il loro impegno nella transizione verso l'economia circolare;
- **Definizione di metriche e KPI:** quantificare, valutare e validare KPI ambientali derivanti dal ciclo di fabbricazione di un prodotto (es. certificazione EPD)
- **Coinnovazione:** avviare progetti di coinnovazione insieme ai fornitori al fine di riesaminare i processi di produzione e/o modificare i metodi di acquisto secondo i modelli di economia circolare.

Per quanto attiene all'applicazione di criteri ambientali e sociali, esiste una libreria di fattori K di sostenibilità su tutte le categorie merceologiche (escluse le consulenze). Attualmente l'azienda effettua workshop e lezioni worldwide per i colleghi degli acquisti sull'applicazione corretta dei K di sostenibilità. Per quanto attiene alla presenza di indicatori di misurazione, sono in fase di implementazione alcuni parametri da inserire nel bilancio di sostenibilità.

5) Environmental Product Declaration, ndr

ENI

Eni S.p.A., originariamente acronimo di Ente Nazionale Idrocarburi, è un'azienda multinazionale creata dallo Stato italiano come ente pubblico nel 1953 sotto la presidenza di Enrico Mattei, che fu presidente fino alla morte nel 1962, convertita in società per azioni nel 1992.

I principi di sostenibilità, sociale, ambientale ed economica, che Eni trasferisce ai propri fornitori, sono parte integrante di una "Sostenibilità" aziendale consolidata a livello organizzativo e in ogni processo. Tali principi possono essere trovati sui siti aziendali in forma di documenti e all'interno delle policy aziendali.

Possono essere di diverso tipo:

- prescrittivo per l'interno, con documentazione su come interagire con i fornitori per chi opera direttamente con loro.
- documenti da sottoscrivere per i fornitori in fase di qualifica e gara. Il codice di condotta pubblicato e condiviso con tutti i fornitori contrattualizzati è un esempio concreto ed il più recente e prevede la sottoscrizione da parte dei fornitori di impegni in tema di sostenibilità economica sociale e ambientale.
- come consuntivo delle attività svolte in ambito sostenibilità (EniFor), dove annualmente vengono riportati i risultati ottenuti e disponibile sull'eni.com

All'interno del Procurement Eni, i criteri ambientali e sociali, ispirati agli SDGs delle Nazioni Unite, sono elemento di analisi e valutazione dei fornitori sia nelle fasi di qualifica dei fornitori che nella valutazione di gara, su tutto il parco fornitori e su tutte le classi merceologiche presenti. L'indicazione del miglioramento è nell'ottica di continuous improvement dei fornitori Eni e nella crescita dell'intero mercato di riferimento Eni su tali tematiche, fondamentali nel percorso di transizione energetica di Eni.

La formazione è la storia di Eni, basata su competenze eccellenti come motore della sua crescita. Quest'esigenza è sempre più chiara, in un'epoca di cambiamenti rapidi

che richiede l'acquisizione di competenze sempre nuove, per raccogliere appieno le sfide della sostenibilità e dell'economia circolare.

Coscienti di questi bisogni, che poi sono grandi opportunità di crescita e di business, vengono realizzati percorsi formativi attraverso Eni Corporate University, rivolti a tutte le persone di Eni, in modo da fornire strumenti culturali e scientifici sempre aggiornati alla mission, aderente agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fissati dalle Nazioni Unite. Alla formazione istituzionale si affiancano webinar e momenti di confronto interno per condividere le best practices e renderle operative nei processi a beneficio del rapporto con i fornitori.

Il sistema di valutazione dei fornitori ENI comprende criteri sia ambientali che sociali sia in fase di qualifica del fornitore, e quindi di sua conoscenza, sia in fase di esecuzione della sua performance, attraverso un impegno contrattuale.

Il monitoraggio di eventuali criticità su questi parametri è comunque garantito anche in assenza di rapporti contrattuali. I temi indagati sono in ambito HSE, Sociali, Ambientali e di sviluppo economico attraverso un questionario apposito in qualifica e item di valutazione specifiche in gara.

È in fase evolutiva una dashboard dedicata a raccogliere le tematiche di sostenibilità dal questionario di qualifica e dalle gare, misurando anche la sensibilità delle diverse aree merceologiche sui diversi temi, allo scopo di poter indirizzare gli interventi, di confronto, formativi o altro. Altri KPI, anche complessi, sono in corso di costruzione e valutazione, per la loro corretta implementazione rispetto alla maturità dei differenti mercati di fornitura.

FS ITALIANE

Ferrovie dello Stato Italiane è una società italiana che opera sia nel settore del trasporto ferroviario, sia in quello del trasporto pubblico locale, e in quello delle merci.

All'interno della Politica di Sostenibilità di Gruppo e, in particolare, nel Codice Etico è riportato l'impegno di FS ITALIANE per garantire una catena di fornitura sostenibile: "I nostri rapporti con i fornitori (inclusi collaboratori esterni, consulenti, intermediari, subappaltatori, subfornitori e più in generale tutti i soggetti coinvolti nella supply chain) e business partner sono orientati al rispetto dei principi di onestà, integrità, imparzialità nonché ai valori della sostenibilità."

Gli standard contrattuali delle società del Gruppo prevedono l'obbligo, da parte del fornitore, di conoscere e rispettare gli impegni sottoscritti all'interno Codice Etico, promuovendo così lo sviluppo di pratiche virtuose e finalizzate al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla riduzione degli impatti ambientali lungo tutta la catena del valore. Risulta in fase di emissione un nuovo documento organizzativo che prevede la definizione di standard di Gruppo in tema di approvvigionamenti sostenibili.

L'inclusione di criteri di sostenibilità ambientale, all'interno delle gare aggiudicate con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, è una prassi che il Gruppo attua da anni, per tutte le categorie merceologiche, coerentemente alle regole introdotte dal Nuovo Codice degli Appalti (pubblicato con D.Lgs. n.50/2016).

Con particolare riguardo agli affidamenti di appalti e concessioni di lavori e servizi ad alta intensità di manodopera, il Gruppo applica le "clausole sociali", disposizioni che impongono il rispetto di determinati standard di protezione sociale e del lavoro, al fine di promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato. Attraverso lo standard di Gruppo, in fase di emissione, relativo agli approvvigionamenti sostenibili saranno estesi i criteri sociali inclusi nelle gare.

Nell'ambito di un processo più ampio di "change management" sui temi della sostenibilità, è in fase di avvio un percorso formativo/training on the job per l'adozione dei criteri ambientali e sociali all'interno delle gare che coinvolgerà tutte le Direzioni Acquisti delle principali società del Gruppo.

Dal 2017, le imprese che partecipano alle gare RFI bandite secondo i criteri dell'offerta economicamente più vantaggiosa possono decidere di sottoporsi ad una valutazione di sostenibilità per concorrere all'attribuzione di un punteggio premiale in fase di gara, utilizzando una piattaforma di monitoraggio esterna che analizza le performance in quattro aree: ambiente, organizzazione del lavoro e diritti umani, etica, acquisti sostenibili.

Nell'ambito del processo di reporting delle informazioni non finanziarie, invece, il Gruppo ha definito un questionario di auto-valutazione degli impatti ambientali e sociali della catena di fornitura, composto da oltre 70 domande suddivise in 6 sezioni (informazioni generali, diritti umani, ambiente, società, salute e sicurezza sul lavoro e miglioramento continuo), somministrato tramite una survey online ai fornitori strategici delle principali società.

Si prevede di estendere l'applicazione del punteggio premiale relativo al profilo di sostenibilità dell'operatore economico ad altre Società del Gruppo e di aggiornare il questionario di autovalutazione di sostenibilità.

All'interno del Rapporto di Sostenibilità sono già inclusi gli indicatori previsti dallo standard GRI, tuttavia, per il reporting 2020 che sarà pubblicato nel 2021, saranno definiti e comunicati ulteriori KPI di performance legati alla catena di fornitura/acquisti del Gruppo.

POSTE ITALIANE

Poste italiane S.p.A. è un'azienda italiana che si occupa di servizi postali, bancari, finanziari e di telecomunicazione, di telematica pubblica, di operazioni di riscossione e pagamento e di raccolta del risparmio postale.

L'Azienda impronta i propri processi di acquisto su rapporti precontrattuali e contrattuali orientati al pieno rispetto della legalità e della trasparenza, monitorando – fin dalle procedure di qualifica dei fornitori – il rispetto delle normative vigenti e le direttive aziendali per garantire l'utilizzo di fornitori con adeguate caratteristiche di qualità e in grado di assicurare il rispetto delle normative per la tutela dei lavoratori e il rispetto degli standard ambientali.

Rivolge particolare attenzione agli aspetti ambientali e a tal proposito, sono **previsti specifici criteri nel processo di selezione dei fornitori, nei requisiti di partecipazione, nei parametri di valutazione dell'offerta tecnica e/o nelle condizioni contrattuali, delle procedure di gara espletate a copertura della totalità delle categorie merceologiche di riferimento.**

Poste Italiane ha recepito inoltre i criteri previsti dal Green Public Procurement (GPP - Acquisti verdi della Pubblica Amministrazione) al fine di coniugare la sostenibilità in termini di riduzione degli impatti ambientali e la razionalizzazione dei costi. Con l'obiettivo di assicurare una selezione di prodotti e fornitori in grado di garantire le migliori performance ambientali, nel dicembre 2019 è stata costituita la funzione Green Procurement.

Inoltre, altrettanta particolare attenzione è rivolta agli aspetti sociali, garantendo l'utilizzo di fornitori con adeguate caratteristiche di qualità e in grado di assicurare il rispetto delle normative per la tutela dei lavoratori. Anche in questo caso, sono previsti specifici criteri nel processo di selezione dei fornitori, nei requisiti di partecipazione, nei parametri di valutazione dell'offerta tecnica e/o nelle condizioni contrattuali, delle procedure di gara espletate a copertura della totalità delle categorie merceologiche di riferimento. Poste Italiane promuove l'adozione di standard etici di comportamento da parte dei propri fornitori, anche

incentivando il conseguimento di Certificazioni sociali (SA 8000) e certificazioni correlate alla Sicurezza e alla Salute dei Lavoratori (OHSAS 18001 / ISO 45001). Il Gruppo si impegna ad assumere sempre maggiori responsabilità nella salvaguardia dei Diritti Umani, sia nell'interesse delle persone che collaborano con la società che di quelle facenti parte della comunità in cui opera.

Nel 2019 è stata erogata ai buyer impiegati nell'area acquisti, formazione specifica in ambito sostenibilità con docenza interna. **Poste Italiane si impegna a costruire e sviluppare relazioni di fiducia e di condivisione con gli stakeholder i quali rappresentano il patrimonio del Gruppo. Creare un'opportunità di confronto continuo sui temi della sostenibilità, condividere idee e progetti, stimolare lo sviluppo di valori condivisi. Con questi obiettivi è nato il Multistakeholder Forum di Poste.**

Poste Italiane adotta criteri di selezione trasparenti nelle procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori. L'azienda, in linea con la normativa vigente (art. 134 dell'attuale Codice dei Contratti Pubblici), ha istituito sin dal 2006 un proprio Albo Fornitori, che ha l'obiettivo di semplificare le procedure di affidamento, assicurando nel contempo omogeneità tra i soggetti selezionati in ciascun ambito merceologico e trasparenza verso il mercato.

Poste Italiane presidia la propria performance di procurement (KPI) sottoposta stabilmente al Comitato Controllo e Rischi e al Comitato Sostenibilità e rendicontata nel Bilancio Integrato Aziendale. Per le procedure di importo superiore alle soglie comunitarie, viene illustrata la percentuale di gare espletate sulla base di criteri ambientali e sociali, avendo provveduto a definire le gare che presentino specifici aspetti di sostenibilità nell'oggetto, nelle specifiche tecniche o nei criteri di partecipazione e/o valutazione.

SOFIDEL

Sofidel è una società privata a capitale italiano, produttrice di carta per uso igienico e domestico.

L'obiettivo strategico del Gruppo Sofidel è avere una catena di fornitura caratterizzata dall'assenza di rischi reputazionali. Tale obiettivo è stato declinato in due linee d'intervento che prevedono:

- l'adozione di un modello di sostenibilità negli acquisti;
- la valutazione delle strategie e delle performance di sostenibilità dei fornitori.

Sofidel ha strutturato il proprio modello di sostenibilità negli acquisti ispirandosi alle linee guida ISO 20400 sul Sustainable Procurement. Nel corso del 2019 al Gruppo Sofidel è stata rinnovata l'attestazione da parte di SGS Italia che ha confermato la rispondenza del modello di sostenibilità negli acquisti con quanto indicato dallo standard di riferimento. **Sofidel ha individuato 13 categorie merceologiche a rischio reputazionale che definiscono il portafoglio dei fornitori critici e la spesa critica** (ovvero la porzione della spesa associata alle categorie merceologiche a rischio reputazionale).

Le categorie merceologiche a rischio reputazionale sono classificabili in base allo schema di Kraljic:

- "Effetto Leva" quali Colle, Etichette, Inchiostri, Poltilene e Trasport.
- Strategica: fornitori di cellulosa, energia elettrica, gas metano, prodotti chimici e profumi.
- "Non Critici", cioè presenti in quantità rilevanti sul mercato e con bassa importanza ai fini del processo produttivo, vengono collocati i fornitori che si occupano di Marketing e le Tipografie.
- Collo Di Bottiglia: smaltimento dei rifiuti, hanno un impatto basso in termini di profitto aziendale ma indispensabili per assicurare la continuità delle attività.

La performance dei fornitori viene gestita e monitorata attraverso efficaci strumenti quali piattaforme e dashboard dedicate. In questo senso, l'adozione del suddetto strumento "SMOSC - Sustainable Management of Supply Chain" è stata positivamente accolta dal team come efficace azione intrapresa da Sofidel di implementare un sistema di comunicazione interna per condividere anche con il top management e tutti buyer lo stato di avanzamento dell'implementazione dei progetti in essere relativi al sustainable procurement. Per quanto concerne la fase di engagement degli stakeholder (principalmente i fornitori), Sofidel ha

instaurato vari livelli di collaborazione con i propri supply chain partner: utilizzando piattaforme dedicate al monitoraggio/valutazione della performance di sostenibilità (TenP e Ariba). **Lo strumento scelto per la valutazione dei fornitori in materia di sostenibilità è la piattaforma TenP:** sviluppata dalla Fondazione Global Compact Network Italia, TenP mette a disposizione un sistema di prequalifica che valuta il singolo fornitore in relazione a condizioni di lavoro, rispetto dei diritti umani, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione. Il Gruppo Sofidel ha elaborato un sistema di rating che attribuisce a ogni fornitore una categoria di merito (verde, gialla, rossa) in base al punteggio ottenuto durante la prequalifica. La piattaforma TenP è uno dei pilastri delle pratiche gestionali indirizzate alla gestione della catena di fornitura sostenibile e si basa su un questionario di qualifica plasmato sui principi del Global Compact delle Nazioni Unite. **Lo strumento mira ad aumentare la capacità di autovalutazione delle prestazioni di sostenibilità dei fornitori e di identificazione di sfide e soluzioni comuni per migliorare la sostenibilità all'interno della catena del valore.**

Nel 2020 Sofidel ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali in tema di sostenibilità:

- Sofidel riconosciuta da CDP come leader globale per il coinvolgimento dei fornitori nella lotta al cambiamento climatico. Il Supplier Engagement Leaderboard deriva dal report CDP "Transparency to Transformation: A Chain Reaction" che ha analizzato oltre 8.000 aziende valutate sulla base delle risposte fornite alle domande su governance, target, emissioni di scopo 3 e coinvolgimento della catena del valore.
- L'FSC® (Forest Stewardship Council) Leadership Award 2020 Questo premio rappresenta un ulteriore riconoscimento degli sforzi di Sofidel sulla sostenibilità.
- Il Gruppo ha avuto l'approvazione dei propri obiettivi di riduzione delle emissioni da parte di Science Based Target Initiative (SBTi), che li ha reputati coerenti con le riduzioni necessarie per mantenere il riscaldamento a temperature ben inferiori ai 2°C, secondo quanto previsto dall'Accordo di Parigi.
- Sofidel ha ricevuto un riconoscimento nella sezione "Vendor rating e acquisti sostenibili" nell'ambito del Forum Compraverde Buygreen.

<https://report-integrato.sofidel.com>

SOGIN

La SOGIN S.p.A. è la società dello Stato italiano responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare.

La società possiede una policy che prevede la sostenibilità nelle catene di fornitura e negli acquisti sia diretti, sia indiretti. Infatti, l'azienda ha una procedura sull'applicazione dei CAM che è in corso di aggiornamento per il recepimento dei decreti MATTM e per ottimizzare i processi organizzativi interni.

Nello specifico, per quanto attiene all'applicazione di criteri ambientali e sociali, i primi sono adottati per le categorie merceologiche indicate nei Decreti Ministeriali,

mentre per i secondi la società adotta da anni la Clausola di Salvaguardia.

A partire dal 2019 alcune funzioni sono state coinvolte in un corso di formazione da parte di un soggetto esterno e l'azienda sta valutando l'ipotesi di effettuarne altri.

Il tema della sostenibilità della catena di fornitura sarà uno dei driver del primo **Piano di Sostenibilità del Gruppo Sogin**, che sarà adottato entro la fine dell'anno 2021.

TERNA

Terna esercita, in base a concessione governativa, il ruolo di TSO (Transmission System Operator). Le sue principali attività sono pertanto la trasmissione e il dispacciamento dell'energia elettrica in Italia. Ha sede legale a Roma.

È responsabile delle attività di pianificazione, realizzazione e manutenzione della Rete di Trasmissione Nazionale, nonché della gestione dei flussi di energia elettrica che vi transitano, attività che svolge in regime di monopolio, secondo le regole definite dall'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) e in attuazione degli indirizzi del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE). Le attività di business di Terna, oltre ad assicurare un servizio di interesse generale, contribuiscono a generare un indotto con significativi valori economici e impatti sociali.

Terna si aspetta che tutti i suoi fornitori adottino comportamenti coerenti con i suoi principi di legalità e di etica, con la tutela dei diritti umani del lavoro, della salute e della sicurezza, delle informazioni e dell'ambiente. Tali comportamenti sono stati formalizzati nel documento "Principi di condotta dei fornitori" in cui ciascun principio è collegato ai requisiti contenuti nel processo di qualificazione e nella documentazione di gara e contrattuale di Terna.

A tutti i fornitori è richiesto di impegnarsi contrattualmente a conformare i propri comportamenti a quanto disposto dal Codice Etico e dal Modello 231 di Terna; il riscontro di eventuali non conformità comporta sanzioni. Per la contrattualizzazione Terna richiede numerosi requisiti su aspetti sociali (diritti umani, condizioni di lavoro) e ambientali che, per alcuni comparti rilevanti ai fini ESG, sono necessari sin dalla fase di qualificazione.

La gran parte dei comparti merceologici più rilevanti per il core business è sottoposta a un regime di qualificazione che ammette nel relativo Albo solo le imprese con requisiti di conformità normativa in linea con quelli del Codice Appalti, di qualità tecnico-organizzativa, reputazionale e solidità finanziaria.

Nei comparti a maggiore rischio sotto il profilo della sostenibilità è richiesto anche un adeguato livello di gestione ambientale e di capacità di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori, entrambi rappresentati da procedure

aziendali focalizzate su elementi significativi degli standard internazionali UNI EN ISO 14001 e BS OHSAS 18001.

Dalla fine del 2018, con l'obiettivo di approvvigionarsi di beni, servizi e opere che abbiano un impatto ambientale ridotto, tenuto in considerazione l'intero ciclo di vita, nonché di incoraggiare lo sviluppo di un mercato interno più ecologico, sociale e innovativo, Terna ha partecipato al Tavolo di confronto creato da Confindustria sul Green Public Procurement e **dal 2019 sta sperimentando l'adozione in via volontaria dei CAM definiti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per i propri comparti non strumentali.**

L'obiettivo è di introdurre gradualmente i CAM anche all'interno delle proprie gare strumentali legati al core business attraverso:

- Individuazione di criteri ambientali di sostenibilità applicabili ad i servizi di fornitura e messa in opera di elementi di rete
- Elaborazione di un piano di applicazione di metodologie LCC su alcune tipologie di acquisti di Terna
- Analisi di mercato per l'individuazione di fornitori che utilizzino materiali riciclati e/o facilmente riciclabili (design di prodotto)

Nel corso della fine del 2020 è stato erogato in azienda un Piano formativo sulla tematica del Green Procurement e dei CAM per rispondere in modo efficace all'esigenza di comprendere il contesto normativo in cui si inserisce il GPP e di trasferire conoscenze relative all'introduzione di criteri ambientali minimi per l'approvvigionamento di beni e servizi Terna.

Oltre alle edizioni più squisitamente tecniche, per le quali il target individuato si compone di tutte quelle risorse che nel proprio contesto lavorativo risultano referenti di gare di beni e servizi e referenti di gare di progettazione e lavori di edifici e stazioni elettriche, il Piano ha previsto anche un Workshop dedicato alle figure apicali aziendali.

WE BUILD GROUP

Webuild S.p.A., che dal 15 maggio 2020 è la nuova denominazione sociale dell'originaria Salini Impregilo S.p.A., è un gruppo multinazionale italiano che opera nel settore delle costruzioni e dell'ingegneria.

La policy dell'azienda comporta che i fornitori siano tenuti ad accettare formalmente il Codice Etico, il Modello Anti-Corruzione e, dal 2020, il Codice Condotta Fornitori, che è diventato parte integrante del rapporto contrattuale. La selezione dei fornitori è svolta in base ai principi di correttezza e imparzialità, secondo regole di selezione improntate alla verifica di qualità, idoneità tecnico-professionale, rispetto degli standard applicabili in materia di diritti umani, della normativa in materia di lavoro – comprese le pari opportunità – salute, sicurezza e ambiente e dei criteri di economicità.

Nell'ambito del processo di approvvigionamento riveste **un ruolo significativo il processo di qualifica dei fornitori, che ha l'obiettivo di valutare i requisiti del potenziale fornitore secondo i criteri definiti dall'azienda, al fine di includerlo nelle Vendor List aziendali.** Il processo di qualifica ha, inoltre, il fine di garantire la copertura delle esigenze del Gruppo in tutti gli scenari merceologici e geografici rilevanti. Il processo di qualifica dei fornitori è gestito dal Procurement Department e prevede lo

svolgimento preliminare di una serie di controlli sul potenziale fornitore, al fine di verificarne preventivamente l'onorabilità, la classificazione delle competenze e la non appartenenza alle Liste di Riferimento. I potenziali fornitori, oggetto di qualifica per l'inclusione nelle Vendor List aziendali, sono chiamati a compilare un questionario utile a valutare gli stessi su diversi ambiti: classificazione attività e produzione, struttura organizzativa e societaria, dati economico-finanziari, iscrizioni e certificazioni, qualità, ambiente e sicurezza, responsabilità sociale (inclusi i diritti umani), informazioni specifiche per categoria merceologica (ove disponibili). Sulla base delle informazioni ricevute, il Procurement Department può disporre l'espletamento di specifiche analisi e approfondimenti, mediante assessment visit presso le unità produttive e le sedi del fornitore.

Nel 2019 il 42% dei materiali acquistati ha rispettato il criterio di regionalità, provenendo da una distanza inferiore ai 160 km dai cantieri e riducendo, in tal modo, gli impatti derivanti dai trasporti.



CONCLUSIONI

Le grandi imprese italiane affrontano il tema della sostenibilità nei processi di acquisto, definendo policy specifiche e inserendo spesso i criteri ambientali e sociali nelle scelte di acquisti sia diretti sia indiretti, nonché dichiarando un fabbisogno di formazione del personale come necessità per il miglioramento.

Si evidenzia altresì che tali imprese possono contare su sistemi di qualificazione che considerano le performance ambientali e sociali dei propri fornitori e ritengono che debba essere migliorata la capacità di misurazione della attuazione delle loro policy con indicatori ambientali e sociali che possano anche essere comunicati.

Infine, si riscontra che anche nei casi in cui il sistema di policy è consolidato, le misure adottate risultano essere molto diverse tra le imprese.

Le politiche ambientali e sociali delle grandi imprese sono certamente consolidate e si occupano quasi sempre anche della sostenibilità dei fornitori. Lo sguardo al di fuori dei propri cancelli sembrerebbe ormai una prassi consolidata perlomeno nelle intenzioni.

L'applicazione di criteri ambientali e sociali negli acquisti non è una novità, ma una pratica consolidata per la maggior parte delle grandi aziende italiane, con modalità che non sono totalmente chiarite, se non per quelle aziende che hanno fornito un contributo ulteriore alla semplice risposta alla domanda. Non si può non registrare comunque che la varietà di approccio al tema caratterizza anche queste risposte di dettaglio e nel complesso sembrereb-

be che ancora rimane un buon tratto di strada prima di poter affermare che il processo di acquisto a condizioni ambientali e sociali definite sia totalmente sviluppato.

Rimane sicuramente una forte necessità di formazione sul tema, probabilmente a diversi livelli di dettaglio. Anche se si possono già contare alcune esperienze che possono dare un esempio utile a quelle aziende che debbono maggiormente investire sull'argomento.

Il monitoraggio e la rendicontazione ambientale ancora non riportano in modo consolidato informazioni di dettaglio relativamente alle performance di sostenibilità delle catene di fornitura. In questo caso, come anche per gli altri ambiti di indagine, appare interessante analizzare come alcune aziende hanno portato i propri risultati nei reporting di sostenibilità.

Con questa indagine la Fondazione Ecosistemi ha voluto aprire una prima breccia di dialogo con l'interessante mondo delle grandi imprese italiane, in particolare quelle partecipate pubbliche, con lo scopo di fornire un primo quadro della situazione relativamente alla sostenibilità aziendale applicata ai processi di approvvigionamento.

L'obiettivo futuro, anche con il contributo della Buygreen Community, è quello di indagare periodicamente su questo argomento per approfondire la conoscenza e per misurare lo sviluppo e il miglioramento che queste aziende vorranno perseguire nel tempo.



Segreteria tecnica e organizzativa

Pierpaolo Mutalipassi

p.mutalipassi@fondazioneecosistemi.org



Corso del Rinascimento, 24

00186 – Roma

info@fondazioneecosistemi.org

